

VALLE DELL'ORCO, Placca dei Cavalieri Perdenti Via Gogna dixit (arrampicata sportiva)

Via molto famosa ai tempi dell'apertura nel 1980, considerata come uno degli itinerari di aderenza più impegnativi della Valle dell'Orco, valutata VII grado. Visto con gli occhi di oggi ciò sembra poco credibile, ma non bisogna dimenticare che adesso i ripetitori trovano ad attenderli una bella fila di spit che in alcuni punti, come ad esempio nei tiri della parte alta, dove l'arrampicata è più simile ad una camminata, sono davvero troppi e troppo vicini. I primi salitori non usarono chiodi a pressione e se consideriamo che la placca è quasi sempre impronteggiabile ci spieghiamo come mai la valutazione da loro data risultò così "generosa". Oggi i tiri un minimo impegnativi sono 2, il secondo e il terzo, valutati rispettivamente 5c e 5b con passi di aderenza. La via risulta nel complesso facile, ideale per chi inizia, su una roccia magnifica e in un ambiente spettacolare, che nulla ha a che vedere con le solite palestre torinesi.

Accesso: Risalire la valle dell'Orco fino a dove inizia la lunga galleria che sbuca a Ceresole. Non imboccarla, ma seguire le indicazioni sulla destra per Pianchette ed imboccare la vecchia statale. Si parcheggia nei pressi di un grosso masso che fa da galleria. La placca è visibile poco dopo sulla destra, poco prima della Parete dei Falchi. Seguendo gli ometti si risale la pietraia fino alla base. Gogna dixit attacca in corrispondenza di un albero (primo spit viola) sulla verticale un marcato diedro obliquo.

Prima salita: G. Beuchod, A. Gogna, M. Marcantonio

Sviluppo: 180 metri circa. I tiri oggi chiodati sono sei, ma gli ultimi tre sono su difficoltà facili. I primi tre tiri sono valutati 5b, 5c e 5b

Difficoltà: 5c max

Discesa: doppie lungo la via

Quota: 1200 m

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'OCO, SERGENT Via Manovre orchestrali nell'oscurità + Diedro del Mistero (arrampicata classica)

Una combinazione di soli tre tiri che presenta un primo tiro su placca ben chiodato e a seguire due tiri veri e propri del diedro del mistero: il primo carino, 5c con un paio di spit all'inizio e il secondo, il vero e proprio diedro, bello, da scalre e proteggere. Il chiodo indicato su Rock Paradise non è più in posto. Il diedro non presenta nessun passo obbligatorio ed è interamente percorribile in artificiale.

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Appena questa termina tornare indietro lungo la vecchia statale e parcheggiare poco oltre il celebre masso della fessura Kosterlitz. Salire per tracce alla parete (ometti). Poco prima di raggiungere il settore centrale e reperire i primi spit di Manovre Orchestrali in corrispondenza di un albero (20 min).

Prima salita: D. Galante, P. Pessa

Sviluppo: 70 m

Difficoltà: 6b max, 5c.

Attrezzatura: il primo tiro è ben attrezzato a fix inox, poi la via è interamente da proteggere

Discesa: in doppia lungo la via

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: s

VALLE DELL'ORCO, SERGENT

Via Nautilus

(arrampicata classica)

"Una vera avventura nel cuore del Sergent!". Così scriveva Alessandro Gogna riferendosi a questa via nella sua "Bibbia" Rock Story, un libro in gran parte ispirato alla Valle dell'Orco. Probabilmente è vero che il cuore del Sergent è un altro, ma questa via è davvero bella, propone tutti gli stili dell'arrampicata granitica: lame, diedri perfetti, fessure ad incastro e il famoso camino del terzo tiro, sicuramente non comodo, ma molto caratteristico e suggestivo.

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Appena questa termina tornare indietro lungo la vecchia statale e parcheggiare poco oltre il celebre masso della fessura Kosterlitz. Salire per tracce alla parete (ometti). Traversare a destra fino a superare un masso percorso da una fessura obliqua a sinistra (Mary Poppins), scendere il canalino erboso ai bordi del quale attaccano le vie Locatelli e Sir Bis fino alla base di questo settore del Sergent. La via attacca in corrispondenza di una Fessura verticale subito a sinistra di una grande lastra di granito appoggiata alla parete (fix visibili).

Prima salita: A. Giorda, M. Ogliengo, R. Perucca

Sviluppo: 250 m (8 tiri)

Difficoltà: 6a max, 5a obbl.

Attrezzatura: sulla via sono presenti uno o due fix per tiro. Soste tutte a fix da collegare. Portare una serie di nut e una di friend.

Discesa: dalla sosta 7 si effettua ancora un tiro facile in traverso verso sinistra su cenge fino a reperire una catena, prima doppia della via Locatelli. Da qui con 50 metri di doppia si arriva alla cengia erbosa di metà via da cui si riprendono le catene di salita della Locatelli.

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'ORCO, SERGENT

Via Apparizione del Cristo Verde

(arrampicata sportiva)

Mentre il settore centrale del Sergent è solcato da ogni tipo di spaccatura, tutte molto famose (Cannabis, Incastromania, Disperazione,...) il settore sinistro riserva delle bellissime arrampicate interamente in placca, e Apparizione del Cristo Verde è da molti considerata come la più bella di queste. La via è sicuramente, con la richiodatura di qualche anno fa, da considerarsi di tipo moderno (venne aperta dal basso con tre soli spit, complimenti...), ma attenzione perchè come riportato sulla guida la caduta in alcuni punti è sconsigliata e le protezioni non sono vicinissime. In un paio di punti qualche nut può poi tornare utile. La via presenta diversi passaggi di aderenza pura ed è praticamente sempre sui piedi. I detrattori delle placche sono avvisati...

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Appena questa termina tornare indietro lungo la vecchia statale e parcheggiare poco oltre il celebre masso della fessura Kosterlitz. Salire per tracce alla parete (ometti). Poco prima di raggiungere il settore centrale deviare a sinistra in corrispondenza di un ometto fino a reperire i primi spit della via (20 min)

Prima salita: D. Caneparo, R. Mochino, R. De Giorni

Sviluppo: 280 m

Difficoltà: 6b max, 6a obbl.

Attrezzatura: La via è interamente attrezzata a fix, utile qualche nut

Discesa: in doppia lungo la via

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'ORCO, SERGENT

Via Mi dissocio + Via di Roby Perucca

(arrampicata sportiva)

Il Sergent, insieme al vicino Caporal, rappresenta una delle pareti più famose e ricche di storia del Piemonte, dove hanno operato i più forti alpinisti e arrampicatori torinesi non solo degli ultimi trent'anni, da Gian Carlo Grassi a Maurizio Oviglia, da Danilo Galante a Daniele Caneparo. La combinazione che ho percorso (solo due tiri da primo) viene ad essere una via interamente spittata, anche se la distanza tra le protezioni non ha nulla a che vedere con posti tipo la Sbarua. Dalla fine di Mi Dissocio, quarto tiro, occorre traversare su un terrazzo erboso verso sinistra e percorrere un tiro di Apparizione del Cristo Verde (facile placca ma con un solo spit in 40 metri). Da qui si seguono gli spit della via di Roby Perucca. Arrampicata interamente di placca.

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Appena questa termina tornare indietro lungo la vecchia statale e parcheggiare poco oltre il celebre masso della fessura Kosterlitz. Salire per tracce alla parete (ometti). Mi dissocio attacca le placche che partono da una cenghetta a sinistra del Lost Arrow. Attenzione a non seguire la prima linea di fix, appartenente invece a un monotiro di Roberto Perucca di 6a+.

Prima salita: M. Blatto, R. Saracco per Mi dissocio, R. Perucca per la Via di Roby Perucca

Sviluppo: 280 m (8 tiri)

Difficoltà: 6a max, 5c obbl.

Discesa: in doppia lungo la via

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'ORCO, SERGENT

Via delle placche

(arrampicata classica)

Il Sergent, insieme al vicino Caporal, rappresenta una delle pareti più famose e ricche di storia del Piemonte, dove hanno operato i migliori alpinisti e arrampicatori torinesi degli ultimi trent'anni, da Gian Carlo Grassi a Maurizio Oviglia, da Danilo Galante a Daniele Caneparo. La via delle placche, recentemente attrezzata a spit, anche se distanti, rappresenta probabilmente la combinazione più facile per raggiungere la sommità dell'altopiano. La via attacca a destra di Mi Dissocio. E' possibile percorrere una variante in placca di 6a+, chiodata da Roberto Perucca, oppure aggirare questa sulla destra e andare direttamente alla S0.

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Appena questa termina tornare indietro lungo la vecchia statale e parcheggiare poco oltre il celebre masso della fessura Kosterlitz. Salire per tracce alla parete (ometti).

Prima salita: P. Lenzi, D. Vota, Vignazia

Sviluppo: 280 m (8 tiri)

Difficoltà: 5c obbl.

Attrezzatura: fix da integrare con qualche friend o nut. Le soste sono tutte spittate.

Discesa: in doppia lungo la via (corde da 50)

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'ORCO, CAPORAL
Via Itaca nel Sole + Tempi moderni
(arrampicata classica)

Il Caporal rappresenta probabilmente il simbolo dell'arrampicata anni '70 in Italia. E' qui che nacque e si consolidò proprio in quel periodo il Nuovo Mattino dei famosissimi Motti, Grassi, Galante, ecc. Questa parete rappresentò un microcosmo del Capitan, un luogo in cui si cercò di aprire un nuovo discorso nell'arrampicata. Niente più cime da raggiungere, niente più lotta con l'Alpe, ma una grande fusione tra uomo e roccia, il piacere della scalata fine a se stesse e della vita in parete, proprio come insegnavano i Californiani. Itaca nel Sole + Tempi Moderni rappresenta la combinazione più classica della parete, un viaggio magnifico tra le piaghe del Caporal, molti la definiscono un sogno, una delle Vie più belle di sempre. I primi tre tiri di sono di Itaca, si percorre una sorte di grottone in ombra dal quale si esce in piena parete per poi risalire una fessura semplice ma esteticissima, sostando alla base di una bella fessura verticale. Successivamente si percorre la bellissima placca (6c o A0) fino alla grande cengia da cui inizia la seconda parte di Tempi Moderni. Si risale per diedri, fessure, una delicata placca, un diedro strapiombante finale, il tutto bellissimo, fino alla sommità dell'altopiano. Magnifico!

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco ed imboccare la galleria che precede Ceresole. Circa a metà uscirne a sinistra e parcheggiare. Risalire il sentiero che conduce alla parete. L'attacco è situato sulla parete sud ovest, in corrispondenza di una sorta di grotta spesso umida (1 fix visibile)

Prima salita: Itaca nel Sole fu salita da G.P. Motti e G. Morello, tempi Moderni da G.P. Motti, U. Manera, G. Morello, F. Leone e V. Boreatti

Sviluppo: 200 m (6 tiri)

Difficoltà: 6c+ max, 5c/A1 obbl.

Attrezzatura: La vie è praticamente tutta chiodata, ci sono 2 fix sul primo tiro, uno nel secondo e quattro sulla placca originariamente in A0. Soste tutte a fix. Portare una serie di nut e una di friend.

Discesa: in doppia lungo Rattle Snake prima e su Itaca poi

Quota: 1500 circa

Roccia: gneiss granitico

Esposizione: sud

VALLE DELL'ORCO, PIRAMIDE
Via Legolas Hummm....tutta libera + variante
(arrampicata sportiva)

Sulla piccola struttura della Piramide questa via rappresenta, come dice Maurizio Oviglia nella sua guida della Valle dell'Orco, "un emblema del Nuovo Mattino, aperta senza una particolare logica, in cui si scala ora in orizzontale ora in verticale, sul terzo o sul sesto". In realtà oggi pochi percorrono la via originale, mentre molti salgono il primo tiro di questa (tre spit, utile un nut) per poi proseguire dritti sui due nuovi tiri della variante, il primo interamente in placca con un passo difficile (6b, a mio parere obbligatorio) e il secondo su un muro verticale facile (5c) ma molto estetico. Una salita di palestra insomma, ma quali altre palestra torinesi sanno regalare un ambiente come quello della Valle dell'Orco?

Accesso: Risalire la Valle dell'Orco fino alla galleria che porta a Ceresole. Non imboccarla ma seguire le indicazioni per Pianchette e percorrere la vecchia statale. Parcheggiare poco prima del grande masso sotto cui passa la strada e salire in breve alla base della Piramide. La via attacca all'estrema sinistra della struttura

Prima salita: R. Bonelli, M. Demichela

Sviluppo: 100 m